
Presidenza: Svizzera

910^a SEDUTA PLENARIA DEL FORO

1. Data: mercoledì 13 marzo 2019

Inizio: ore 10.05
Interruzione: ore 12.05
Ripresa: ore 14.05
Fine: ore 16.00

2. Presidenza: Ambasciatore C. Wild

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA RETE MENENGAGE, AMBASCIATORE ANDREJ BENEDEJČIČ, IN OCCASIONE DELLA GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA DELL'8 MARZO 2019

Presidenza, Presidente della Rete MenEngage (Annesso 1)

Punto 2 dell'ordine del giorno: DIALOGO SULLA SICUREZZA SULLE SCORTE DI MUNIZIONI CONVENZIONALI (SCA): RIESAME DEGLI STRUMENTI E DEI MECCANISMI OSCE IN LINEA CON GLI STANDARD INTERNAZIONALI E LE ESIGENZE REGIONALI

- *Relazione della Sig.a N. Allgaier, Sezione Armi convenzionali, Ufficio ONU per gli affari del disarmo*
- *Relazione del Colonnello R. Shamil'evich Yaushev, Capo Gruppo, Direzione principale per la Cooperazione militare internazionale, Ministero della difesa della Federazione Russa*

- *Relazione del Tenente Colonnello N. Luković, Capo della Sezione per lo sviluppo della logistica, Ministero della difesa del Montenegro*

Presidenza, Sig.a N. Allgaier, Colonnello R. Shamil'evich Yaushev, Tenente Colonnello N. Luković, Romania-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (FSC.DEL/56/19), Ucraina (FSC.DEL/52/19 OSCE+), Armenia (Annesso 2), Azerbaigian (FSC.DEL/54/19 OSCE+), Stati Uniti d'America, Regno Unito, Belarus (FSC.DEL/55/19 OSCE+), Federazione Russa, Coordinatore dell'FSC per le questioni relative all'UNSCR 1325 (Italia), Coordinatore dell'FSC per i progetti relativi alle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali (Ungheria), Presidente del Gruppo informale di amici sulle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali (Lettonia) (Annesso 3)

Punto 3 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI GENERALI

- (a) *Studio intitolato "Rafforzamento della resilienza nei Balcani occidentali: Mappatura delle attività di sensibilizzazione e assistenza per il controllo delle armi di piccolo calibro e leggere": Austria, Presidenza*
- (b) *Situazione in Ucraina e nella regione circostante: Ucraina (FSC.DEL/53/19 OSCE+) (FSC.DEL/53/19/Add.1 OSCE+), Romania-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (FSC.DEL/57/19), Federazione Russa, Canada, Stati Uniti d'America*
- (c) *Esercitazione militare su vasta scala in Azerbaigian in corso di svolgimento dall'11 al 15 marzo 2019: Armenia (Annesso 4), Azerbaigian (Annesso 5)*

Punto 4 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Esercitazione "Joint Warrior 19/1", da effettuarsi nel Regno Unito dal 30 marzo all'11 aprile 2019: Regno Unito, Presidenza*
- (b) *Dialogo intersessionale dell'OSCE sulle dottrine militari, da tenersi dall'8 al 9 aprile 2019: Austria*
- (c) *Progetto di decisione sul meccanismo di sollecito relativo alla Rete di comunicazioni dell'OSCE (FSC.DD/3/19): Rappresentante del Centro per la prevenzione dei conflitti, Presidenza, Turchia*

- (d) *Seminario regionale sul Codice di condotta, da tenersi a Cipro dal 20 al 24 maggio 2019: Cipro, Coordinatore dell’FSC per il Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza (Romania), Germania*
- (e) *Contributi fuori bilancio da parte dell’Italia: Italia*
- (f) *Giornata internazionale della donna, celebrata l’8 marzo 2019: Presidenza*

4. Prossima seduta:

mercoledì 20 marzo 2019, ore 10.00 Neuer Saal



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/916

13 March 2019

Annex 1

ITALIAN

Original: ENGLISH

910^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.916, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DEL
PRESIDENTE DELLA RETE MENENGAGE (SLOVENIA)**

Signor Presidente,

nella mia veste di Presidente della Rete OSCE MenEngage, desidero ringraziarla per avermi dato la parola. La giornata internazionale della donna, che abbiamo celebrato la scorsa settimana, è una gradita occasione per valutare i nostri sforzi collettivi volti a promuovere l'uguaglianza di genere. Ciò è particolarmente importante alla luce dell'indissolubile legame tra l'emancipazione femminile e il concetto di sicurezza globale. In altre parole, i diritti delle donne non sono solo diritti umani ma anche un volano fondamentale per lo sviluppo economico e la prosperità e un elemento integrante delle efficaci ed efficienti missioni militari e operazioni di sostegno alla pace.

A tale riguardo, ritengo importante ricordare in questa sede che la storia della rete OSCE MenEngage è di fatto collegata alla dimensione politico-militare dell'Organizzazione. L'idea di istituire la rete fu proposta nel 2012 dal Consigliere principale dell'OSCE per le questioni di genere con il preciso scopo di evidenziare l'importanza dell'inclusione delle donne nei processi di pace e di sicurezza. Per tale motivo il primo presidente della Rete fu un consigliere militare. Lo stesso è valso per il suo successore, finché nel 2015 si decise che la Rete sarebbe stata guidata da un ambasciatore, in virtù del fatto che l'uguaglianza di genere è una questione di natura trasversale.

Ciononostante è indubbio che la dimensione politico-militare continui a essere una delle aree principali in cui persistono i divari di genere. Pur constatando ora una maggiore presa di coscienza rispetto all'importanza dell'emancipazione femminile, la percentuale di donne impegnate nei processi di pace e di sicurezza continua a rimanere molto bassa. Troppo spesso l'uguaglianza di genere resta un "tema accessorio" invece di essere inclusa in tutte le fasi del ciclo del conflitto. Come ben noto, gli Stati membri e l'intera Organizzazione hanno la responsabilità di far fronte a questa situazione.

Nel celebrare la giornata internazionale della donna è pertanto particolarmente importante sottolineare la natura mutevole dei conflitti e delle sfide alla sicurezza dei nostri tempi. Tale mutevolezza non ha solo reso meno netta la distinzione tra combattenti e civili, ma ha anche reso necessarie nuove competenze e strategie flessibili. Di conseguenza l'impegno delle donne è ora ritenuto una necessità in ambiti diversi che vanno dallo

sminamento alla sicurezza nucleare. In altre parole, l'inclusione di genere in quella che all'OSCE definiamo dimensione politico-militare è la giusta strada da percorrere e, al contempo, la più saggia.

Concludo chiedendole cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/916

13 March 2019

Annex 2

ITALIAN

Original: ENGLISH

910^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.916, punto 2 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA

Signor Presidente,

desideriamo unirci ai colleghi nel ringraziare i nostri oratori per le loro stimolanti relazioni e nell'esprimere il nostro apprezzamento alla Presidenza svizzera per la grande attenzione prestata al tema delle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e delle scorte di munizioni convenzionali (SCA). Ciò offre una valida opportunità per scambiare idee e vedute sull'attuale stato di attuazione dei nostri impegni.

L'Armenia si è sempre espressa a favore di una cooperazione più approfondita con gli Stati partecipanti dell'OSCE nel campo delle SALW e delle SCA. Tale cooperazione può contribuire alla sicurezza indivisibile e globale nell'area dell'OSCE.

In seno all'OSCE abbiamo elaborato un numero rilevante di documenti per far fronte alle questioni relative alle SALW e alle SCA e abbiamo maturato un'ampia e pertinente esperienza per ciò che riguarda l'assistenza agli Stati partecipanti. A tal fine, la piena ed efficace attuazione dei nostri impegni è un obiettivo importante.

Signor Presidente,

come a tutti noto, il problema delle SALW non riguarda esclusivamente l'ambito del controllo degli armamenti e del disarmo. Si tratta di una minaccia multidimensionale. La proliferazione e l'uso improprio di SALW si ripercuotono sulla società a tutti i livelli e causano profonda sofferenza umana. Lo stoccaggio sicuro e protetto delle SALW e delle scorte di SCA assume pertanto un importante ruolo in termini di prevenzione.

Già nel 2015, tenendo conto di quanto poc'anzi affermato e dei principi fondamentali del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali, l'Armenia ha presentato all'OSCE una richiesta di assistenza per l'attuazione di un progetto nel campo delle SALW e delle SCA il cui scopo era rafforzare i requisiti di sicurezza presso due siti di stoccaggio in Armenia conformemente alle migliori prassi dell'OSCE.

Con nostro profondo rammarico, il processo è stato indebitamente sospeso, nonostante la richiesta fosse in linea con gli impegni dell'OSCE e avesse ottenuto il forte sostegno della maggior parte degli Stati partecipanti.

Come sancito nella Decisione N.10/17 del Consiglio dei ministri di Vienna sulle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali, l'assistenza agli Stati partecipanti ai fini dell'attuazione di progetti deve svolgersi conformemente ai Documenti OSCE sulle SALW e le SCA.

A tale riguardo, desideriamo citare i pertinenti paragrafi del Documento OSCE sulle SCA in cui si afferma che gli Stati partecipanti decidono di istituire una procedura pratica che richieda un onere amministrativo minimo per affrontare i rischi, fornendo assistenza per il potenziamento delle prassi di gestione e di sicurezza delle scorte. Il paragrafo prosegue affermando che tale procedura contribuirà al rafforzamento della fiducia, della sicurezza e della trasparenza nell'area OSCE. Inoltre, uno Stato partecipante che abbia individuato un rischio per la sicurezza potrà chiedere assistenza alla comunità internazionale tramite l'OSCE.

Nel descrivere la procedura per la trattazione di una richiesta di assistenza, il Documento OSCE sulle SCA prevede inoltre che dando avvio alla risposta dell'OSCE alla richiesta, la Presidenza dell'FSC, in stretta cooperazione con la Troika dell'FSC e il Presidente in esercizio, avvierà consultazioni, informando l'FSC come appropriato, e potrà chiedere allo Stato partecipante richiedente ulteriori informazioni e/o chiarimenti. Ciò potrà prevedere l'organizzazione di una visita iniziale, che potrebbe includere uno studio di prefattibilità.

Desidero ricordare al Foro che dal 2015 abbia tenuto numerose consultazioni ufficiali e informali, abbiamo fornito ulteriori chiarimenti e abbiamo esteso un invito a effettuare uno studio di prefattibilità.

Signor Presidente,

desidero concludere ribadendo la volontà dell'Armenia di dare attuazione pratica ai suoi impegni in materia di SALW/SCA.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/916
13 March 2019
Annex 3

ITALIAN
Original: ENGLISH

910^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.916, punto 2 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DEL
PRESIDENTE DEL GRUPPO INFORMALE DI AMICI
PER LE ARMI DI PICCOLO CALIBRO E LEGGERE E LE
SCORTE DI MUNIZIONI CONVENZIONALI (LETTONIA)**

Signor Presidente,
Eccellenze,
esimi delegati,
cari colleghi,

vorrei cogliere l'occasione per estendere un caloroso benvenuto agli oratori intervenuti al Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC).

Il tema delle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e delle scorte di munizioni convenzionali (SCA) è sempre stato di estrema importanza per l'OSCE. Il presente Dialogo sulla sicurezza è il secondo svoltosi sotto la guida della Presidenza svizzera e dedicato a tale importante argomento, ed è inteso a offrire agli Stati partecipanti una panoramica degli aspetti tecnici da tenere in considerazione in sede di riesame dei Manuali OSCE delle migliori prassi per i Documenti sulle SALW e le SCA.

Sulla base del mandato conferito all'FSC dal Consiglio dei ministri di Vienna del 2017 e facendo seguito agli esiti della Riunione biennale per valutare l'attuazione dei Documenti OSCE sulle SALW e sulle SCA, tenutasi nell'ottobre del 2018, il Gruppo informale di amici per le SALW e le SCA si è riunito il 26 febbraio 2019. La riunione ha rappresentato un primo passo verso un'analisi più approfondita delle guide OSCE delle migliori prassi nel campo delle SALW e delle SCA, con l'obiettivo di ricercare modi per allinearle agli attuali sviluppi e alle lezioni apprese nonché apportarvi aggiornamenti, laddove essi siano necessari.

Sono lieto di riferire che la riunione ha registrato la partecipazione di 40 rappresentanti di 28 Stati partecipanti.

Nel corso della riunione sono state presentate e discusse le seguenti questioni:

1. Il Sig. P. Holton, consulente del Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC), Small Arms Survey, ha presentato una relazione sullo Studio comparativo dei Manuali OSCE delle migliori prassi sulle SALW e le SCA. Alla relazione è seguito un dibattito sulle migliori prassi OSCE in tali ambiti e sulle modalità di riesame per meglio agevolare l'attuazione degli impegni sulle SALW e le SCA. Abbiamo discusso, come possibile opzione futura, la necessità di attribuire priorità agli aggiornamenti, all'ampliamento e all'adattamento delle guide delle migliori prassi, considerando in particolare le attuali richieste di assistenza o le esigenze degli Stati partecipanti. Al fine evitare duplicazioni, gli Stati partecipanti possono cercare di riunire o concertare gli sforzi, tenendo conto dei processi concomitanti in corso presso altri regimi o organizzazioni internazionali. In conclusione, ho invitato gli Stati partecipanti o un gruppo di Stati partecipanti ad assumere un ruolo guida nel riesame e nell'ulteriore sviluppo delle guide delle migliori prassi. A questo punto, abbiamo anche individuato alcuni elementi assenti nelle guide delle migliori prassi, tra cui gli aspetti di genere e i cicli di riesame, che potrebbero essere incorporati nelle guide delle migliori prassi in sede di riesame.
2. La Spagna ha avanzato la proposta di un progetto di decisione in materia di prevenzione del traffico illecito di SALW e/o munizioni per via marittima e attraverso acque interne.
3. La Sezione di supporto all'FSC del CPC ha presentato una serie di aggiornamenti tecnici per la Guida OSCE delle migliori prassi sulla disattivazione delle SALW, con l'obiettivo di allineare la guida ai più recenti aggiornamenti a livello internazionale. È stato distribuito un documento di riflessione relativo a tale questione.

Signor Presidente, desidero ringraziare la Sezione di supporto all'FSC per il suo contributo alla preparazione della riunione e per l'indispensabile assistenza fornita.

La prossima riunione del Gruppo informale di amici sulle SALW e le SCA si terrà il 2 aprile 2019 alle ore 15:00, nella Bibliotheksaal dell'Hofburg.

Auspico la più ampia partecipazione possibile.

Grazie per l'attenzione.

910^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.916, punto 3(c) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA

Signor Presidente,

ad appena una settimana da uno dei più importanti eventi nel quadro della dimensione politico-militare, vale a dire la Riunione annuale di valutazione dell'applicazione, durante cui gli Stati partecipanti hanno sottolineato l'importanza della notifica preventiva di talune attività militari, la delegazione armena prende la parola per richiamare l'attenzione del Foro di cooperazione per la sicurezza su una violazione aperta e intenzionale del Documento di Vienna da parte dell'Azerbaijan.

L'8 marzo il Ministero della difesa della Repubblica di Azerbaijan ha pubblicato sul suo sito web ufficiale informazioni in merito a esercitazioni militari su vasta scala da tenersi in conformità a un piano approvato dal Presidente della Repubblica di Azerbaijan. Tali esercitazioni dovrebbero aver luogo dall'11 al 15 marzo.

Secondo le medesime fonti, le esercitazioni interessano più di 10.000 militari, fino a 500 carri armati, fino a 300 sistemi missilistici e di artiglieria di diverso calibro, sistemi lanciarazzi multipli e mortai, e fino a 20 aeromobili dell'esercito e di prima linea a fini diversi.

Ai sensi del Capitolo V ("Notifica preventiva di talune attività militari"), paragrafo 40.1.1 del Documento di Vienna 2011, la notifica di tali esercitazioni sarebbe dovuta avvenire almeno 42 giorni prima del loro inizio, poiché il numero di truppe, di carri armati e di sistemi d'artiglieria impiegati nell'esercitazione è in eccedenza delle soglie.

Signor Presidente,

teniamo inoltre a sottolineare che le esercitazioni hanno natura offensiva e sono intese, come dichiarato nel comunicato stampa, a "sferrare attacchi missilistici e di artiglieria contro obiettivi militari e strategici localizzati nella zona difensiva del nemico". L'esercitazione è pertanto un chiaro tentativo di assumere un atteggiamento militare che è strettamente correlato alle minacce di guerra espresse in una serie di occasioni dalle autorità dell'Azerbaijan.

Come ripetutamente sottolineato dalla nostra delegazione, questo tipo di violazione flagrante delle disposizioni del Documento di Vienna rappresenta una grave minaccia per la sicurezza e la stabilità regionali. La persistente esitazione a condannare tali azioni dimostrata da coloro che invocano l'osservanza e persino la modernizzazione del Documento di Vienna non aiuta affatto e, soprattutto, invia segnali d'incoraggiamento.

L'Azerbaijan ha ancora una volta dimostrato chiaramente di non rispettare affatto i propri impegni. Alla luce di ciò, invitiamo gli Stati partecipanti ad affrontare la questione nella mera ottica depoliticizzata di salvaguardare gli impegni OSCE e a esprimere il loro impegno verso il pieno rispetto della lettera e dello spirito del Documento di Vienna.

Signor Presidente, chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie.

910^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.916, punto 3(c) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'AZERBAIGIAN

Signor Presidente,

desidero esercitare il mio diritto di replica alla dichiarazione appena resa dalla delegazione dell'Armenia. Ancora una volta, l'Armenia non ha perso l'occasione di tentare apertamente di offuscare la sua aggressione nei confronti dell'Azerbaijan facendo ricorso a congetture immotivate e prive di senso in merito agli impegni previsti dal Documento di Vienna. La nostra delegazione ha già risposto a tali ripetitivi commenti da parte della delegazione dell'Armenia. Tuttavia, poiché la delegazione in questione ha deciso di intrattenersi ancora una volta, intendo presentare le seguenti osservazioni dinanzi al Foro.

In primo luogo, per quanto riguarda le esercitazioni militari, teniamo a sottolineare che le esercitazioni in questione, svoltesi in Azerbaijan dall'11 al 15 marzo, hanno visto l'impiego di 10.000 membri del personale militare in rappresentanza di diverse componenti, entità, formazioni e unità delle forze armate, tra cui forze di difesa terrestri e aeree nonché forze di riserva, truppe del Ministero degli interni, unità di protezione civile e guardie di frontiera. Tali esercitazioni sono intese a valutare l'interoperabilità di diverse componenti e la loro prontezza nel condurre operazioni congiunte per porre fine all'occupazione dei territori internazionalmente riconosciuti dell'Azerbaijan.

In considerazione dell'assetto e della specificità delle forze summenzionate, le esercitazioni non sono soggette a notifica preventiva ai sensi del Capitolo V, paragrafo 40.1.1. Occorre tuttavia rilevare che il Ministero della difesa della Repubblica di Azerbaijan ha annunciato lo svolgimento di esercitazioni con tre giorni di anticipo e pubblica regolarmente aggiornamenti sulle diverse fasi delle esercitazioni.

In secondo luogo, e fatto ancora più importante, i commenti appena resi dalla delegazione dell'Armenia illustrano i ripetuti tentativi di tale paese di fuorviare la comunità internazionale con il palese obiettivo di distogliere l'attenzione dalla propria perdurante occupazione militare di territori dell'Azerbaijan, ottenuta facendo ricorso all'uso illecito della forza, ad atrocità di massa, a pulizia etnica e a ulteriori, flagranti violazioni del diritto internazionale.

Non accettiamo critiche da uno Stato partecipante che si trova in flagrante violazione di tutti i principi e impegni fondamentali dell'OSCE, inclusi quelli che costituiscono il fondamento e l'essenza del Documento di Vienna, e che continua a occupare illegalmente

territori internazionalmente riconosciuti dell'Azerbaijan ed è impegnato in attività militari illecite al loro interno.

I commenti della delegazione dell'Armenia devono essere valutati nel contesto dei persistenti atti di provocazione adottati dal suo governo. Mi riferisco alle dichiarazioni provocatorie rese da funzionari di alto livello di tale paese e alla recente sessione del Consiglio di sicurezza dell'Armenia tenutasi nei territori occupati dell'Azerbaijan, che ha visto la partecipazione del Primo Ministro armeno. È evidente che l'Armenia non è realmente interessata alla ricerca di una risoluzione politica del conflitto armato ma, al contrario, abbia imboccato la strada dell'aggravamento della crisi adottando sistematicamente misure per consolidare i risultati della propria politica di occupazione e delle proprie aspirazioni annessioniste, con l'obiettivo finale di imporre una situazione come un fatto compiuto. Riteniamo che la posizione assunta dall'Armenia costituisca una sfida aperta al processo di risoluzione del conflitto e una grave minaccia alla pace e alla sicurezza internazionale e regionale.

Desideriamo inoltre ribadire che l'Azerbaijan, a differenza dell'Armenia, effettua esercitazioni militari sul proprio territorio sovrano. Il rappresentante dell'Armenia omette di menzionare il fatto che sono le forze armate dell'Armenia a essere presenti illegalmente sul territorio dell'Azerbaijan, senza il consenso di quest'ultimo. È inoltre l'Armenia ad avere già dato solida prova di sé organizzando esercitazioni militari nei territori occupati dell'Azerbaijan, perseguendo senza ragione il proprio rafforzamento militare ed eludendo qualsivoglia meccanismo di verifica. Tali azioni costituiscono una palese violazione dei principi fondamentali dell'OSCE e devono essere condannate da tutti gli Stati partecipanti.

Nel contesto della perdurante occupazione da parte dell'Armenia di territori internazionalmente riconosciuti dell'Azerbaijan, quest'ultimo ha il diritto di adottare tutte le misure necessarie per difendere il suo territorio e i suoi cittadini. Innegabilmente, l'attacco armato sferrato dall'Armenia sul territorio dell'Azerbaijan e la conseguente occupazione militare di tale territorio consentono all'Azerbaijan di esercitare il diritto all'autodifesa ai sensi dell'Articolo 51 dello Statuto delle Nazioni Unite e delle norme del diritto internazionale consuetudinario. Le esercitazioni militari in corso e il loro contesto generale illustrano la terribile situazione di sicurezza che l'Azerbaijan sta affrontando e devono essere considerate alla luce dell'aggressione militare in atto da parte dall'Armenia.

Qualora l'Armenia fosse realmente preoccupata delle attività militari in Azerbaijan, dovrebbe anzitutto riconsiderare la propria politica d'occupazione nella regione e impegnarsi in maniera costruttiva nella ricerca di soluzioni sostenibili ai gravi problemi di sicurezza che ha provocato, iniziando dal ritiro completo e incondizionato delle proprie forze armate dai territori occupati dell'Azerbaijan, come stabilito dalle Risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

In conclusione, desidero ribadire che la responsabilità delle conseguenze di qualsivoglia azione che la Repubblica di Azerbaijan sarà costretta a intraprendere per tutelare la sua sovranità e la sua integrità territoriale entro i propri confini internazionalmente riconosciuti, in relazione alla persistente presenza illecita e alle attività illegali delle forze armate armenie sui territori occupati dell'Azerbaijan, sarà interamente a carico della Repubblica di Armenia.

Grazie, Signor Presidente.